"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2 DCB Brescia"

GENNAIO 2012 NUMERO 18

MUSEKE

Un sueño hecho Navidad

A ustedes que:
Han hecho de nuestras vidas
Una continua Navidad;
Donde el milagro de la solidaridad
Se hace canto de angeles y resplandor de extrellas
Nos permiten experimentar
El amor de Dios en nuestra realidad
Construyen con nosotros un mundo
Lleno de esperanzas y de sueños:
Les deseamos una Feliz Navidad desde el ¡Milagro de nuesro existir!

Un sogno chiamato Natale

A voi che avete fatto della nostra vita
un continuo Natale,
dove il miracolo della solidarietà
si fa canto degli angeli e splendore di stelle,
A voi che ci permettete di sperimentare
l'Amore di Dio nella nostra realtà
costruendo con noi un mondo
pieno di speranze e di sogni

Auguriamo un felice Natale

Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10
25014 Castenedolo - (Brescia) ITALY
Tel. e Fax +39 030 2130053
Cell. +39 349 8832835

sommario

Auguri 1
Scaffale
La morte del prossimo 2
Progetti
L'unione fa la forza 3
Testimonianze
Grazie Francesco e suor Lukrecija 4
Notizie
Yambu Muzungu 5
Attualità
Donne di Pace 6
L'Africa cammina con i piedi delle donne 7

MUSEKE

Ieri la prossimità era fondamentale, oggi domina il mediatico

La morte del prossimo

Sicuramente coloro che hanno vissuto nell'età del dopo guerra ricordano come i rapporti tra persone fossero aperti alla condivisione. Basti pensare ai treni, dove era solito osservare negli scompartimenti gesti di condivisione, dove si offrivano riviste, le persone mettevano a disposizione ciò che possedevano mangiando insieme a gente che spesso nemmeno conoscevano; ma le ferrovie hanno abolito gli scompartimenti nei quali si formava complicità, ora si teme addirittura di incrociare lo sguardo degli altri, ognuno è rinchiuso nel proprio posto insonorizzato nelle cuffie della sua musica o come sull'aereo con lo sguardo fisso nel proprio schermo. Le ricerche ci dicono, per esempio, che nei voli aerei molti pur di ridurre ogni contatto con gli estranei sono disposti a moltiplicare per dieci volte il costo del volo e viaggiare in classe superiore. Ma se questa è l'attualità, la domanda che sorge spontanea è: chi è il prossimo?

"Ama Dio e ama il prossimo" così Gesù ci diceva duemila anni fa. Per secoli la società era retta sui due pilastri Dio e il prossimo. Alla fine dell'800 il filosofo Nietzsche profetizzò la morte di Dio, e in un mondo pre-tecnologico le sue parole suonano vere. Ma forse ora si può arrivare a negare anche la seconda parte del comandamento. Anche il prossimo è morto? Luigi Zoja, psicanalista apprezzato, riflette sul tema sostenendo questa tesi della morte del prossimo. Innanzitutto forse si è sostituita la parola "prossimo" con "vicino", vicino è colui ci è prossimo ma fisicamente, non affettivamente. Questo può dimostrarlo la televisione, dove per ore abbiamo l'illusione di stare a contatto con i personaggi dello schermo, ammirandoli, riconoscendoli, ma non è possibile uno scambio reale, proprio perché ciò è più semplice e ci evita gli imbarazzi, le difficoltà ad allacciare rapporti nuovi. Questo tentativo di eliminare l'attrito con il prossimo non è nuovo, ciò è stato reso anche nella guerra. Ai tempi di Achille certo si combatteva con la spada e anche nel combattimento c'era un incontro, si poteva osservare il dolore, la fatica del nemico e ciò provocava anche un 'emozione all'avversario che poteva essere mosso dalla pietà. Ora grazie ad aerei e sommergibili anche questa vicinanza è tolta e la nuova distanza creata permette di cancellare migliaia di vite senza neanche guardare. Non si sa più chi è il prossimo, ciò che conta è l'individuo. Questo narcisismo ci è dimostrato persino nei prodotti che acquistiamo, è così che il pronome "io" (inglese "I") si è trasformato in prefisso di prodotti di successo: iPod, iBook, iPad... Come combattere questo egoismo a cui anche la società ci spinge? Per Zoja si deve guardare ad un gesto altruista e spontaneo come quello del buon samaritano. In questa parabola Cristo propone un salto morale rivoluzionario, ci riporta a un'idea dell'altro come presenza e alla relazione come scambio. È proprio guardando a questa storia che secondo Zoja dobbiamo compiere un balzo simile anche nei rapporti sociali, intrecciati dalla tecnologia e che la globalizzazione con le sue regole ci impedisce di compiere. La provocazione che ci viene lanciata è che in qualunque luogo e in qualunque epoca, la distanza è sempre stata un ostacolo all'amore; ma perché la nostra dovrebbe essere diversa? Più che mai ora nella storia in cui viviamo abbiamo la possibilità di tessere relazioni nuove, azzerando ogni distanza possiamo veramente scoprire prossimo anche chi fisicamente non lo è. L'insensibilità che spesso mostriamo verso le tragedie che accadono nei diversi angoli del globo non è più giustificata, proprio perché la globalizzazione porta alla fine delle diffidenze della Guerra Fredda, favorendo le comunicazioni e la solidarietà con persone lontane.

Con la rapida scomparsa della piazza, il blog ha offerto l'alternativa di un incontro virtuale. Quindi internet è anche mezzo con cui il singolo può dare una comunicazione collettiva:fatta di parole (blog) o di immagini (youtube). Così facendo però soffriamo tutti di una tragica privazione sensoriale del prossimo che si è fatto sempre più astratto diventando notizia che riguarda l'informazione ma non il sentimento.

Cesare Lombardi

Luigi Zoja, *La morte del prossimo*, Torino 2009

MUSEKE

Il nuovo progetto Cochabamba
L'unione fa la forza

L'**Associazione Museke**, pur in un momento di grande difficoltà per tutti, prosegue coraggiosamente il suo cammino di solidarietà e di condivisione con chi è meno fortunato.
Quest'anno abbiamo elaborato un progetto a sostegno dell'associazione **Creamos** che a Cochabamba, in Bolivia, accoglie bambini abbandonati, spesso in pericolo di vita, e li ospita nel proprio hogar.
L'hogar è un rifugio, un ambiente familiare, dove i piccoli ospiti, con un'età da 0 a 6 anni, sono accuditi amorevolmente, ricevono cure sanitarie e il sostegno psicologico necessario per superare le loro tristi storie di abbandono e violenza. Creamos li salva da una morte certa e si propone di reinserirli nelle famiglie di origine, se ancora esistono, o di favorirne l'adozione.
La cura di questi bimbi ha un costo notevole e Museke, già da tre anni, contribuisce al loro sostentamento. Ora però ha deciso di mettersi in gioco per dare una svolta alla vita dell'hogar, perché non lavori più in uno stato di perenne emergenza, perché non debba più dipendere dalle donazioni! Museke e Creamos lo faranno insieme, avviando un'attività remunerativa che garantirà a Creamos un introito mensile sicuro per coprire buona parte delle spese.
Il progetto, nato dalla collaborazione tra Museke e Creamos, risponde ad un'esigenza locale: la scarsità di alloggi per studenti nella vivace città universitaria di Cochabamba. Costruiremo dunque una residenza universitaria per studentesse, boliviane e dei paesi limitrofi, dove troveranno sicurezza, serenità e concentrazione per i propri studi. Il ricavato, al netto delle spese di gestione, sarà l'entrata continuativa di cui ha bisogno Creamos per portare avanti la propria attività.
Questo progetto richiede un considerevole sforzo iniziale. Museke chiede il contributo agli enti preposti al finanziamento dei progetti ma spera di contare anche sulla solidarietà dei piccoli donatori, le famiglie e le singole persone che da anni hanno fiducia in noi. Mai come in questa occasione si rivela veritiero il detto "l'unione fa la forza"!

Grazie di cuore del tuo sostegno!
Enrica Lombardi
Presidente
Associazione Museke onlus

MUSEKE

In questa pagina:
- Suor Lucrecija, infermiera, cura una anziana.
- il dott. Francesco (in basso a destra nella fotografia) in compagnia delle giovani volontarie che hanno visitato Kiremba in agosto

La vita offerta per i più poveri

Grazie Francesco e suor Lukrecija

Ci chiediamo perché queste mani assassine vi hanno portato via. Perché? Perché?
Non abbiamo più voce. Essa è rotta dal dolore, dalla tristezza e dall'impotenza a questo assassinio che vi ha tolto da una terra, il Burundi, che avete servito con dedizione, impegno, costanza e speranza.

Cari Lukrecija e Francesco, vi abbracciamo forte, forte; che la vostra partenza sia un arrivederci e non un addio.
Grazie ancora di tutto per quello che avete offerto al Burundi, compresa la vostra vita.
Buona guarigione alla vostra compagna di lavoro, suor Carla, gravemente ferita.

Che la Madre Terra vi sia leggera

Diaspora burundese

La scrivente ha soggiornato nell'ospedale di Kiremba, in Burundi, per quindici giorni con Silvia Venturi di Pisa. Sono state ospiti di Francesco, volontario dell'ASCOM di Verona,una persona signorile e accogliente, gestore dell'ospedale, dove lavoravano anche Suor Carla e Suor Lukrecija. Francesco e suor Lukrecija sono morti in un agguato teso da due giovani burundesi a Kiremba, nell'ospedale dove prestavano il loro servizio volontario. Grazie per la Vostra testimonianza, Sr. Lukrecija e Francesco, la vostra vita per amore e per la pace.

Salve, uomo bianco
Yambu Muzungu

Yambu Muzungu!...
"...colazione con Francesco, poche parole e sguardi curiosi.
L'eleganza di Lucilla e il "Buon giorno! Ormai è trascorso il giorno" di Luciano".
Bruno e il whisky, Paolo e la sua Mamì.
Così iniziavano le nostre giornate a Kiremba. L'atmosfera di una famiglia.
Poi tutti in ospedale: Silvia andava in laboratorio, io al Centre de Santé.

Yambu Muzungu!...
Ogni mattina mi accoglieva raggiante Suor Lucrezia con il suo mélange di lingue!

...un giorno arrivò Lei..
Quel pomeriggio, al Centre de Santé, si presentò una donna anziana, aveva camminato per giorni su e giù tra le colline del Burundi, sulla schiena teneva un fagottino.
Ce lo consegnò e avvolta tra le mille stoffe variopinte c'era la nostra "petit batwa".
Aveva otto giorni e gli occhi blu. La giovane mamma era morta durante il parto e il padre non l'aveva riconosciuta. La donna anziana era la nonna: era riuscita a tenerla in vita dandole solo dell'acqua.
Nei giorni seguenti la piccola rispondeva bene al latte terapeutico, le veniva fatto il bagnetto, ed io e Suor Lucrezia non le facevamo

mancare ogni attenzione e qualche coccola.
Ben presto la nonna riferì che lei non poteva tenerla.
Suor Lucrezia e Francesco si attivarono per trovarle un posticino nell'orfanatrofio a Kirundo gestito dalle suore di Madre Teresa di Calcutta.
E il giorno arrivò: bagnetto, vestiti nuovi occidentali, pannolino burundese (un sacchettino di plastica) e un biberon di latte caldo per il viaggio.
Me la consegnò Suor Lucrezia, salii sulla mitica Toyota, Francesco e Silvia erano già pronti.
Un'ora e mezza di strada.. su quella strada rossa, inalando polvere e cercando di schivare le buche più profonde per non turbare il sonno della piccola.

Francesco: "io non entro". Io e Silvia: "Dai Francesco non fare così!"
Un ultimo sguardo, un ultimo sorriso, un ultimo abbraccio, un pensiero fisso, e un'ultima frase: "La possiamo chiamare Esperanza?".

Vi rincorderò così: "i nuovi eroi moderni".

Vera

Il premio Nobel per la pace 2011

Donne di Pace

Quest'anno il premio Nobel per la pace è stato assegnato a tre donne «per la loro lotta non violenta in favore della sicurezza delle donne e del loro diritto a partecipare al processo di pace. Si tratta del presidente della Liberia Ellen Johnson-Sirleaf, dell'attivista Leymah Gbowee sua connazionale e dell'attivista yemenita pro-democrazia Tawakkul Karman.

Ellen Johnson-Sirleaf, 72 anni, presidente della Liberia ha avuto la responsabilità di tirar fuori il paese dal disastro di una guerra civile durata 14 anni, dal 1989 al 2003;

Leymah Gbowee, 39 anni, avvocato, guida del movimento Women of Liberia Mass Action for Peace;

Tawakkul Karman, 32 anni, giornalista, fondatrice dell'associazione Women Journalists without chains, personaggio di spicco nella lotta per i diritti delle donne e la libertà di espressione nello Yemen.

si ricorda che...

Progetto Nderanseke
la quota annuale dell'adozione a distanza è di euro 300,00

Progetto Gateka
la quota annuale del nostro sostegno a distanza per bambini e ragazzi con disabilità è di euro 365,00

Dona il 5 x mille

segnati il nostro C.F. 98013970177

Nel 2009, Museke ha ricevuto euro 12 339,49. Ringraziamo tutti coloro che hanno devoluto il 5 x mille per la realizzazione dei progetti di Museke.

MUSEKE

La strada dello sviluppo è al femminile

L'Africa cammina con i piedi delle donne

La condizione della donna africana dipende principalmente dall'ambiente sociale in cui è inserita. Oggi, in Africa, la donna si pone su due livelli:

- la donna della famiglia tradizionale che ha una condizione a sé, è madre e custode del focolare domestico e il più delle volte non ha avuto la possibilità di studiare. la donna che vive in città e ha la possibilità di andare a scuola, di rivestire incarichi di responsabilità in campo commerciale, istituzionale, della giustizia, dell'insegnamento

In Rwanda per esempio, le donne sono riuscite a conquistare un posto di rilievo in ambito pubblico, tanto da essere la maggioranza in una delle camere parlamentari. Il Rwanda è il secondo paese africano dopo le Seychelles, tra quelli aderenti al Commonwealth, dove è un vantaggio nascere femmina. Infatti, il Rwanda è stato posto al decimo posto della classifica tra i 54 Paesi del Commonwealth, avendo ottenuto i punteggi più alti, oltre che naturalmente per la partecipazione femminile alla politica, per tasso di fertilità delle ragazze di età compresa tra 15-19 anni e per il basso divario retributivo in base al genere.

E vero, l'Africa cammina con i piedi delle donne. Una figura che porta sulle spalle il suo bimbo più piccolo e sulla testa un'anfora piena d'acqua che ha appena prelevato al fiume, va al mercato, dove, per tutta la giornata, vende quel po' che ha, per portare la sera a casa il necessario per nutrire i propri figli, riproducendo così ogni giorno il miracolo della sopravvivenza. E nonostante il peso, nonostante la stanchezza e la fatica, procede, dritta e sicura, fiera del suo essere donna e dei sacrifici che ogni giorno fa, solo le sue forze su cui contare ed un pasto al giorno a sostenerla. Abbandona l'infanzia in fretta e, quando il suo corpo comincia la trasformazione della pubertà, è costretta a rinunciare all'adolescenza per approdare in modo traumatico nel mondo adulto, prima aiutando la madre e poi sposando qualcuno a cui è stata promessa.

A volte, cura i figli affidati a lei anche se non sono i suoi, perché nell'Africa delle guerre e delle malattie, le donne sanno accogliere, nella propria famiglia, i piccoli rimasti orfani.

Sono in maggioranza le donne a lavorare i campi in una terra che quasi mai appartiene a loro, solo perché donne. Ad esse che controllano il 70% della produzione agricola, che producono l"80% dei beni di consumo e assicurano il 90% della loro commercializzazione, è quasi sempre impedito di possedere un pezzo di terra. In Burundi come in tutto il mondo, nella maggior parte dei casi, dopo tutte queste faccende, subiscono delle violenze per un sì o un no.

E'indiscutibile il progresso che le donne africane hanno compiuto nella vita politica, economica e culturale a tutti i livelli. Ma ciò non rappresenta che una goccia nell'oceano. La strada da percorrere è ancora molto lunga e difficile. Gli ostacoli sono numerosi ma le donne, anche in Africa stanno prendendo consapevolezza del proprio ruolo all'interno della Società. Certo la tradizione pesa e peserà ancora a lungo sulla mentalità africana e tanto dovrà ancora essere fatto per quella che da sempre è considerata"la spina dorsale dell'Africa".

Rose Nintunze

Associazione MUSEKE ONLUS

Auguri...

Per molti bambini gli Auguri non bastano, aiutaci ad accoglierli in un luogo amorevole e sicuro!

Basta poco, anche un piccolo gesto fa la differenza

300 euro
per adottare un bambino a distanza

25 euro
per donare una capretta che possa aiutare una madre a nutrire i propri figli

10 euro
per aiutarci a garantire almeno un pasto sicuro al giorno

50 euro
per un kit medico con vaccinazioni e visita di controllo

Ringraziamo di cuore la ditta *Italmark*, lo staff dei collaboratori e soprattutto i consumatori per l'iniziativa della carta *Nimis*, che in base ai punti totalizzati con la spesa, dona il contributo a Museke.

La somma versata all'associazione è stata di € 10.000 e sarà utilizzata per:

- **la fornitura per un anno di latte in polvere a favore dei bimbi orfani ospiti della casa Nazareth di Mutwenzi - Burundi**
- **il sostegno di bambini boliviani a rischio di vita, ospitati in una casa di accoglienza (Hogar) di Cochabamba dove trovano assistenza medica, psicologica e un clima affettivo.**

Direttore Responsabile: *Gabriele Filippini*
Direttore Editoriale: *Roberto Lombardi*
Grafica: *Nadir 2.0 - Ciliverghe di Mazzano (Bs)*
Stampa: *Euroteam - Nuvolera (Bs)*
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006
Editore: *Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)*

MUSEKE ONLUS
www.associazionemuseke.org • segreteria@associazionemuseke.org
Codice Fiscale 98013970177 • c/c postale 15681257
Cod. IBAN IT61B0350011200000000027499
intestati a MUSEKE ONLUS
Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA